



Fondazione
Agnelli



POLITECNICO
DI TORINO

Embargo: non pubblicare prima delle 17.30 del 13 luglio

Secondo Rapporto dell'Osservatorio su Innovazione e Imprenditorialità in Piemonte

Torino, 13 luglio 2021

In Piemonte ci sono imprese, in settori chiave dell'economia della regione, che negli ultimi anni e anche durante le difficoltà della pandemia sono state capaci di identificare, selezionare e mettere in atto con continuità e successo nuovi modelli di business, legati a temi di innovazione, internazionalizzazione, *digital transformation*, gestione e vicinanza al cliente, andando oltre le semplici enunciazioni.

Il **Secondo Rapporto dell'Osservatorio su Innovazione e Imprenditorialità in Piemonte**, presentato oggi, ha approfondito le modalità con cui gli imprenditori piemontesi hanno gestito il processo di innovazione della propria azienda e le implicazioni a livello strategico e di filiera.

Il Rapporto nasce dalla collaborazione da **Banca d'Italia, Fondazione Agnelli e Politecnico di Torino**.

Questa seconda edizione si è proposta di legare le capacità di innovazione di una singola impresa alle caratteristiche delle fonti di innovazione alle quali gli imprenditori hanno saputo o potuto accedere. Nel selezionare gli imprenditori si è tenuto conto sia delle variabili dimensionali delle aziende e dei settori che oggi caratterizzano l'economia piemontese, sia di un arco temporale decennale, per catturare gli aspetti di complessità e sostenibilità strategica delle scelte effettuate.

Sulla base di questi criteri e a partire dai dati di Banca d'Italia sul contesto economico regionale, la ricerca ha esaminato **dieci casi di successo di PMI piemontesi**, che sono stati raccontati e discussi nel corso di un webinar moderato dal giornalista Francesco Antonioli.

Le imprese sono, in ordine alfabetico: **APR** (Pinerolo, To, aerospazio ed energia); **Astelav** (Torino, ricambi per elettrodomestici bianchi); **Benevenuta** (Valperga, To, lavorazioni meccaniche di precisione e stampaggio a caldo); **Brugnago** (Avigliana, To, lavorazioni meccaniche di precisione); **Eurostampa** (Bene Vagienna, Cn, stampa di etichette per vino, liquori e alimentari di fascia premium); **Irion**, Torino, software per il data management); **Mattioli** (Torino, gioielli); **Mollo** (Alba, Cn, noleggio macchine e mezzi con e senza operatore); **PRT** (Torino, stampa e gestione documentale per aziende); **Reda-Lanieri** (Biella, tessuti per abiti).

La ricerca ha messo in evidenza l'importanza del ruolo dell'imprenditore e della sua visione di sviluppo dell'impresa, come pure la necessità di trasformare gli assetti organizzativi delle imprese e la loro base tecnologica per realizzare percorsi di innovazione e di crescita sostenibili nel tempo.



Fra le principali evidenze emerse dalla ricerca, si sottolineano:

- la grande importanza dell'investimento in processi organizzativi, persone e competenze, fattori necessari per analizzare e comprendere le esigenze dei clienti con precisione, non solo come reazione a fenomeni e/o shock esterni, ma anche come atteggiamento proattivo alla continua ricerca di nuove opportunità;
- l'importanza dell'adozione di una logica imprenditoriale e manageriale, nella quale il cambiamento è visto come una situazione permanente, sostenibile e non occasionale, grazie anche al contributo di università e centri di ricerca;
- la forte spinta all'innovazione generata dalla crescente "vicinanza al cliente" e dalla comprensione dei suoi bisogni: tutte le aziende analizzate non si definiscono più solo semplici "produttori" o "fornitori di servizi", ma come generatrici di "soluzioni ai problemi dei propri clienti";
- il superamento delle strategie di competizione basate soltanto sul prezzo in favore di scelte di riposizionamento strategico (ad esempio, in nicchie di mercato) oppure di specializzazione di cliente/prodotto e aumento della qualità percepita. Questi aspetti trovano riscontro nei dati economici relativi all'andamento del costo del lavoro e agli investimenti in tecnologie.

«L'economia piemontese – ha detto Roberto Cullino, di Banca d'Italia - viene da un lungo periodo di bassa crescita, ma continua a caratterizzarsi per molti punti di forza e per la presenza di numerosi casi aziendali di successo. Il Rapporto dell'Osservatorio, soffermandosi su alcuni di questi casi, evidenzia i fattori comuni alla base della crescita delle imprese e contribuisce alla conoscenza e alla diffusione delle "buone pratiche" per una maggiore competitività del nostro territorio».

«In questa seconda edizione, affrontando temi cruciali per l'economia di una regione che ha subito duramente i contraccolpi della pandemia – ha proseguito Andrea Gavosto, di Fondazione Agnelli - ci siamo voluti concentrare su dieci storie di successo di aziende che hanno saputo cogliere le opportunità di innovazione nel loro settore e porre la soddisfazione dei bisogni dei clienti al centro della loro attività».

«Dalla ricerca – ha concluso Emilio Paolucci del Politecnico di Torino - è emersa chiara la centralità della figura dell'imprenditore nel creare imprese capaci di innovare e crescere, anche in settori apparentemente tradizionali, con risultati economici e occupazionali significativi. Ci ha in particolare colpito come tutto ciò sia il frutto di una precisa visione del mercato, messa a fuoco attraverso processi decisionali coerenti e prolungati nel tempo, in cui si uniscono il legame con il territorio di appartenenza e la visione internazionale, la progressiva managerializzazione e l'investimento in formazione e le nuove competenze necessarie per coniugare capacità tecniche e ricerca continua dell'innovazione. Si tratta di ricette alla portata degli imprenditori e delle imprese piemontesi: vanno sostenute con investimenti in capitale umano e nuove tecnologie che non siano però fini a sé stesse o troppo lontane dalle reali esigenze delle imprese».

Per info: Ufficio Stampa Fondazione Agnelli – Marco Gioannini (3357373883) - marco.gioannini@fondazioneagnelli.it